

n. 259 – 3/10 ottobre 2017

Minniti: "La marcia di Forza Nuova del 28 ottobre sarebbe in chiaro contrasto con le leggi Scelba e Mancino"

Pubblichiamo di seguito la risposta dell'Ministro dell'Interno all'interrogazione presentata dall'On. Franco Bordo (Articolo 1 - Mdp) e firmata da oltre 30 Deputati

"Signor Presidente, onorevoli deputati, nei giorni scorsi gli organi di informazione hanno dato ampio rilievo all'iniziativa pubblicizzata sui social dal movimento politico Forza Nuova, concernente una manifestazione con corteo definita "marcia dei patrioti", altresì presentata come "marcia su Roma", preannunciata per il prossimo 28 ottobre.

Preciso, al riguardo, che ad oggi non è pervenuto alcun formale preavviso della manifestazione in parola, che secondo la normativa vigente deve essere presentato dai promotori almeno tre giorni prima dello svolgimento, con indicazione del giorno, dell'ora, del luogo e dell'oggetto della riunione, nonché della generalità dei promotori e di coloro che sono designati a prendere la parola nel corso della manifestazione.

Mi preme, comunque, sottolineare che la data annunciata per la manifestazione richiama in modo palese l'atto di nascita

del regime fascista, ed in particolare la marcia su Roma, cui lo stesso titolo della manifestazione, denominata "marcia dei patrioti", pare evidentemente alludere.

È evidente, al riguardo, che una manifestazione dai siffatti connotati si porrebbe in chiaro contrasto con l'ordinamento giuridico, che prevede in materia alcuni fondamentali presidi di legalità: dalla legge cosiddetta Scelba, che vieta la riorganizzazione sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista e punisce l'apologia del fascismo, alla legge cosiddetta Mancino, che offre specifici strumenti per la prevenzione e contrasto dell'antisemitismo, del razzismo, della xenofobia, con l'introduzione della fondamentale condanna di gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista.

Assicuro pertanto che, ove venga comunicato all'autorità competente formale preavviso relativamente alla manifestazione in parola, le autorità provinciali di pubblica sicurezza effettueranno le valutazioni necessarie tenendo conto del quadro che io ho precedentemente descritto".

Marco Minniti - Ministro dell'Interno

Camera dei Deputati - 20 settembre 2017

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI **CARLO SMURAGLIA:**

► Unità per combattere tutti i fascismi



Si è tenuto, nella sede dell'ANPI nazionale, il preannunciato incontro tra partiti, associazioni e movimenti (25 invitati e foltissima partecipazione) per valutare come reagire – insieme – alla escalation di movimenti di tipo fascista che si sta realizzando nel nostro Paese ed all'avanzata – non solo da noi ma in tutta Europa – di tendenze e spinte, riconducibili ad una complessa tipologia di egoismi e nazionalismi, di xenofobia, di razzismo, di autoritarismo, tendenze che, a buon diritto, vengono ricondotte ad una nozione più ampia, e in parte “nuova”, di “fascismo”.

Tutti i presenti hanno concordato sulla necessità di costruire, non importa in quale forma (si vedrà in seguito) un fronte comune contro questi fenomeni e contro la loro intrinseca pericolosità.

Tutti hanno concordato anche sulla necessità di intervenire non solo con i metodi più naturali e tradizionali (la denuncia alla Magistratura, i presidi, l'opposizione netta alle iniziative più clamorosamente “fasciste”), ma anche con un grande impegno culturale e formativo, non solo nei confronti dei giovani, ma anche delle cittadine e dei cittadini tutti.

Molti hanno rilevato l'esigenza di un rinnovamento della scuola, nel senso della trasformazione progressiva da fonte di nozioni, preparazione a mestieri e professioni, ed attività di vario genere, a centro fondamentale di formazione e preparazione alla “cittadinanza attiva”.

Si trattava di un primo incontro e dunque l'obiettivo di concordare sulla necessità di una vera unitarietà di intenti e di azioni può considerarsi raggiunto, non essendo emerse voci contrarie o proposte alternative. Si è invece riservata ad altri incontri la complessa tematica del “come” affrontare e contrastare questi fenomeni, come analizzarli in modo più approfondito, come renderne più evidenti i contenuti, gli obiettivi e la pericolosità. Si è, insomma, aperta – e bene – una strada, tra Associazioni democratiche, movimenti ed aree più specificamente politiche (con qualche, forse significativa, assenza).

Si è discusso anche del progetto, avanzato da "Forza nuova", di una manifestazione nazionale, proprio il 28 ottobre, data rievocativa della "marcia su Roma", che fu una delle prime mosse "ufficiali" del nascente fascismo. Allo stato, è emerso che nessuna richiesta è stata presentata, finora, alle Autorità competenti. Comunque la volontà delle Istituzioni è già emersa con nettezza da due dichiarazioni molto ferme del Capo della Polizia e del Ministro dell'Interno da cui si evince che una richiesta del genere, se formulata, non potrebbe essere accolta, proprio perché si tratta di una data pacificamente evocativa di un evento che ha avuto terribili conseguenze nel Paese e che una chiara legislazione vieta di ricordare ed esaltare.

Questo non significa, peraltro, abbassare la guardia. Si è deciso, dunque, di chiedere al Ministro degli Interni, di adottare misure prevenzionali, anche con adeguate e tempestive istruzioni agli organismi periferici che da quel Ministro dipendono. Si è deciso, inoltre, di valutare se già in alcune delle iniziative che l'ANPI stessa intende promuovere, può realizzarsi quella collaborazione ed unitarietà di intenti di cui si è parlato nel corso di questo primo incontro.

L'ANPI, comunque, ha informato – tramite il suo Presidente – di aver già da tempo "mobilitato" per il 28 ottobre, tutte le proprie organizzazioni, riservandosi – come del resto ha deciso lo stesso Comitato Nazionale – di comunicare per tempo e con chiarezza le iniziative che verranno adottate. Altrettanto verrà fatto, anche per ogni possibile ed auspicabile partecipazione, nei confronti dei presenti alla riunione del 29 scorso.



► **La Giornata della memoria (Lampedusa). Il ricordo e il presente**

Ricorre oggi un anniversario doloroso, quello del 3 ottobre 2013, in cui un naufragio di migranti fece registrare ben 368 vittime. Una particolarissima "Giornata della memoria" che ci riporta all'orrore di quel giorno terribile, ma ci fa riflettere anche sul presente. Ho letto sui giornali testimonianze di persone che allora si sono salvate e vanno tutti gli anni a Lampedusa per riabbracciare gli altri superstiti e coloro che li hanno salvati. Parlano tutti di una atmosfera "diversa", in qualche modo peggiore, meno calorosa di altre, meno ispirata al senso di fratellanza ed alla volontà di accoglienza. Forse non può che avvenire questo, dopo tante vittime e tante vicende dolorose e tanti cambiamenti. Mi dispiace, comunque, doverlo registrare e dover riflettere a fondo su che cosa può significare una possibile attenuazione di quel sentimento comune e civile che allora colpì tutta l'Italia di fronte ad una incommensurabile tragedia. Ma è davvero inaccettabile che ci vogliano 368 vittime per commuoversi e non ci si accorga che lo sterminio quotidiano non è meno grave, e soprattutto l'idea che

possa cessare quel clima di tensione solidale che per anni ha fatto di Lampedusa il centro delle nostre riflessioni ma anche dei nostri sentimenti.

È possibile che dopo tanti sforzi e fatiche per salvare qualcosa e qualcuno si produca una qualche stanchezza. È possibile anche che la nostra possibilità di salvare, ricevere, accogliere abbia superato o stia per superare il limite.

Ma c'è anche il pericolo che a lungo andare la voce dell'egoismo, del razzismo, della xenofobia riesca a penetrare in non poche coscienze.

Ma se è così, bisogna reagire. Questo fenomeno della migrazione di massa esiste ed è inarrestabile. L'Italia è la più esposta, e dall'Europa vengono ben pochi aiuti. Dunque bisogna andare avanti, adottando – se occorre – le misure necessarie per rendere meno pesante il fardello che pur dobbiamo sopportare. Ma due cose sono essenziali.

La prima: che non si lascino avanzare le voci dell'egoismo e del razzismo, contrapponendo, invece, agli egoismi una linea culturale, politica, umana, assolutamente ferma e largamente condivisa. E questo richiede uno sforzo generoso e continuo da parte di tutti.

La seconda: che non si coltivi – senza correttivi e senza interventi realmente efficaci – l'idea di "fermare" i migranti prima che si avventurino su barche spesso mortali. Questo è possibile solo se si garantiscono condizioni umane ai migranti e si abbandona l'idea che sia sufficiente rimandarli indietro, proprio nei luoghi e nelle situazioni da cui stanno fuggendo. Il problema è che solo un intervento effettivo e serio dell'ONU può garantire che i luoghi di raccolta non divengano luttuosi campi di concentramento. Solo dopo, si può pensare a come intervenire là dove nascono le ragioni del fenomeno delle migrazioni di massa. Questo è ancora più difficile, certamente, ma non possiamo nasconderci la realtà. E quindi occorre un'azione forte e convinta nei confronti dell'Unione europea e dell'ONU, altrimenti avremo soltanto chiuso gli occhi di fronte a una situazione terribile; e questo non mi pare corrispondente ai "doveri inderogabili" di solidarietà cui si richiama l'art. 2 della nostra Costituzione.